



**CIRCOLO DELLA CULTURA
E DELLE ARTI**

PORDENONE

Con il patrocinio del



Comune di Pordenone

Si ringrazia



UN GIALLO PER L'ESTATE



Giorgio Scerbanenco, nato a Kiev nel 1911 nell'allora Russia imperiale da padre ucraino e madre italiana, in tenera età si trasferì in Italia, dapprima a Roma e poi a 16 anni a Milano, al seguito della madre. Il padre fu ucciso durante la rivoluzione russa, la madre morì pochi anni più tardi. Costretto per motivi economici ad abbandonare gli studi, praticò molti e diversi mestieri, dall'operaio al conduttore di ambulanze, prima di arrivare al mondo dell'editoria. Collaborò a numerose riviste, tra cui noti settimanali femminili, scrisse romanzi rosa, western e infine trovò piena espressione nella letteratura noir, genere per il quale meritò il titolo di **padre del noir italiano**. Nel 1968 vinse l'ambitissimo "Gran Prix de la littérature policière". Morì nel 1969 a Milano, la città che fu il vero "carattere" protagonista di quasi tutta la sua migliore produzione. Alla sua memoria è dedicato il più importante premio per la letteratura poliziesca e noir: il premio Scerbanenco.

Cecilia Scerbanenco, nata a Milano e laureata in filosofia medievale, inizia a lavorare come traduttrice e come consulente editoriale per Mondadori. Collabora da anni con Garzanti e Sellerio alla riedizione delle opere del padre. È presidente del Premio Giorgio Scerbanenco di Courmayeur-Noir in Fest e fa parte della giuria del premio Latisana per il Nord-Est. In collaborazione con la biblioteca di Lignano Sabbiadoro e il professor Roberto Pirani ha fondato gli "Archivi Scerbanenco".

In *"Venere privata"*, uscito nel 1966, debutta Duca Lamberti, personaggio che l'autore farà vivere in altri tre libri (Traditori di tutti, I ragazzi del massacro, I milanesi ammazzano al sabato), raccontando il lato oscuro e ancora taciuto di un luogo e di un'epoca: la Milano del boom economico. Una città labirintica e nebbiosa, travolta da insanabili piaghe sociali e popolata da quelli che per Simenon erano "la piccola gente" e per Scerbanenco sono i "pesci piccoli", i reietti, gli emarginati, gli ultimi. Medico radiato dall'albo per aver dato "la dolce morte" a un'anziana paziente terminale, Duca accetta, per l'amicizia che lo lega al commissario Carrua, di aiutare il giovane figlio di un industriale della plastica a disintossicarsi dall'alcool. In breve, spinto unicamente dalla propria intransigenza morale, si troverà a indossare gli abiti stazzonati dell'investigatore. La trama, come spesso in Scerbanenco, finisce per essere lineare anche se prende le mosse da elementi che sulle prime sembrano inconciliabili, e si concretizza in una storia coinvolgente di disperazione e sangue.

*Siamo lieti di invitarLa
all'incontro
con*

Cecilia Scerbanenco
per la presentazione del libro

"Venere privata"

di

Giorgio Scerbanenco
(ed. Garzanti)

*Introduzione a cura di
Gabriele Giuga*



Mercoledì 4 giugno 2014, ore 17.30
Biblioteca Civica
Sala Conferenze "Teresina Degan"
piazza XX Settembre - PORDENONE